

## “Guardie e Ladri nel porto di Genova”

di Gerardo Severino

La presenza dei finanzieri a Genova, così come in Liguria, ha origini remote ed è riconducibile al *Corpo dei Guardiafinanze* della Repubblica genovese (composto da 500 uomini), ivi costituito il 3 settembre del lontano 1814. A partire dal 1817, a tre anni dall'annessione di Genova al Regno di Sardegna, nel capoluogo ligure furono, quindi, presenti i *Preposti di mare delle Regie Gabelle Sarde*, creati proprio in quel contesto storico e muniti di apposite imbarcazioni, i cosiddetti “*legni doganali*”, facenti parte del “*Servizio di Marineria*”, composto da 19 padroni di battello, 114 marinai e 19 mozzi. Nel linguaggio doganale e marinaresco, il “*legno*” era il sinonimo di nave ed era usato generalmente nel periodo in cui non esistevano ancora le imbarcazioni in ferro. La presenza dei finanzieri di mare a Genova fu ovviamente confermata anche dopo l'Unità d'Italia. Nel 1862, la legge d'ordinamento delle Guardie Doganali stabilì, infatti, l'istituzione, all'interno della Darsena, di una brigata “*mare*” composta da 80 finanzieri del contingente di mare, distinti fra sottufficiali, guardie e mozzi. La Brigata fu dotata di 4 battelli a vela (dette “*palanghesare*” o “*scorridore*”) e di 3 scialuppe a remi, con i quali i finanzieri assolsero i loro compiti nell'ambito della 3<sup>a</sup> Luogotenenza. Con la riforma del 1881 e la trasformazione del Corpo delle Guardie Doganali in “*Guardia di Finanza*”, tale presenza fu ulteriormente potenziata e ridistribuita sul territorio portuale mediante l'istituzione di ben 7 Brigate “*porto*”, composte da personale misto (terra e mare), oltre a quella “*mare*”, alle quali furono date in uso altre imbarcazioni di servizio. Due delle 7 Brigate “*porto*” erano acquartierate al “*Passonuovo*”, una delle aree del “*Molo Nuovo*”, sorte a ridosso del Capo Faro, punta estrema a Nord del “*Porto Vittorio Emanuele*”. Al “*Passonuovo*” si trovava anche l'enorme magazzino doganale per il deposito dei tabacchi, presso il quale veniva concentrata la cosiddetta “*erba santa*”<sup>1</sup> proveniente dalle varie manifatture liguri. Nel novembre del 1883, il molo doganale del “*Passonuovo*” fu teatro di un'acerrima lotta fra un tutore dell'ordine ed un ladro di tabacchi. Protagonisti della vicenda furono il Maresciallo mare *Antonio Ulisse*, un anconetano *doc*, comandante della locale brigata “*porto*” ed un abile contrabbandiere genovese del quale non sono note le generalità. Il Maresciallo *Ulisse*, nonostante i suoi 58 anni d'età, era un uomo prestante ed agile, con un passato operativo di tutto rispetto, avendo guadagnato non poche ricompense morali, sia nel campo della lotta al contrabbando che in quello della tutela della vita umana. Arruolatosi nel Corpo nel settembre 1867, vi aveva percorso un'onorata carriera, prestando servizio presso vari reparti della Penisola. Al suo

---

<sup>1</sup> Trattasi di una delle varie specie di tabacco in foglia coltivato in Italia, ma che in realtà veniva usata, nel linguaggio doganale, per definire il tabacco in generale.

attivo vi erano, infatti, numerosi salvataggi, come, ad esempio, quello dell'intero equipaggio della nave "Amalia", naufragata nei pressi del porto di Ancona il 15 gennaio 1868 e lo spegnimento dell'incendio del bastimento inglese "Huggi", verificatosi nello stesso porto il 31 gennaio 1870. La notte del 19 novembre '83, dunque, l'*Ulisse* si trovava in giro d'ispezione lungo la Darsena, allorquando scorse la figura di un uomo che si aggirava nei pressi di una "chiatta doganale" (*galleggiante senza chiglia e a fondo piatto, usato nei porti per lo scarico ed il carico delle merci*) caricata con numerosi colli di tabacco da trasferire, l'indomani, su uno dei tanti vascelli mercantili destinati nel Nord Europa. Nel mentre si avvicinava silenziosamente al molo, il sottufficiale notò che l'uomo si accingeva a slanciare il cordame che teneva legata la chiatta alla "bitta", nel chiaro intento di appropriarsene. A quel punto, l'*Ulisse* di buttò prontamente sul ladro, intimandone la resa. Ne nacque un'aspra colluttazione, culminata con la caduta in acqua del coraggioso sottufficiale. L'*Ulisse*, con l'uniforme invernale inzuppata ed a causa dei rigori di quel freddo novembre, stava quasi per soccombere allorquando sopraggiunsero alcuni suoi finanzieri a bordo un battello doganale. Il ladro-contrabbandiere approfittò del concitato salvataggio per dileguarsi, pur dovendo lasciare a malincuore il prezioso carico di "erba santa". Il gesto eroico compiuto dal Maresciallo *Ulisse* fu ritenuto meritevole di una bella ricompensa, la Medaglia d'Argento al Valor Civile, che gli fu appuntata il 7 giugno del 1885 nel corso di una solenne cerimonia tenutasi presso la Caserma "Santa Teresa", allora sede del Deposito Allievi Guardie di Genova. Ma il segugio di "Passonuovo" non abbandonò affatto la presa, nonostante la grande paura di affogare che si era presa in quella circostanza. Nel luglio dello stesso 1885, infatti, capeggiò una squadra di quattro guardie con le quali riuscì ad arrestare un pericoloso malfattore, sul quale gravava un mandato di cattura, colto nel mentre cercava di emigrare clandestinamente per il Sud America, mentre nel giugno dell'anno seguente sequestrò ben 43 colli di tabacco, caricati di contrabbando su di una "bilancella" battente bandiera francese. Congedato dal Corpo il 1° settembre 1891, il Maresciallo *Ulisse* rimase a Genova con la sua numerosa famiglia, passando il tempo libero fra i suoi antichi commilitoni, per i quali rappresentava l'esempio da imitare e con i quali condivideva, di tanto in tanto, un buon bicchiere e qualche uscita in mare.